



IL FIUME DI MARCO

Introduzione di Cinzia Giangiacomi

Per Marco il SUO FIUME e l'omonimo parco sono stati dei veri compagni di vita, sempre presenti nei momenti importanti... dai traslochi ai concerti, dai giochi alle attività sportive.

Compagni di cui essere fiero e orgoglioso con gli amici.

Qualche volta il SUO FIUME lo ha fatto preoccupare perché, quando si ama qualcosa o qualcuno, fa male vederlo oggetto di incuria ed indifferenza.

Fortunatamente oggi la situazione sta lentamente migliorando e questo rapporto così intenso e vitale non potrà che portare a Marco, e a noi che lo leggiamo, altre intense emozioni.

RACCONTO DI FIUME (e di Parco): il mio Lambro di Marco Dubini

All'inizio degli anni '70, insieme ad amici e fidanzata, affitto casa a Lambrate: il fiume Lambro entra nella mia vita.

Lo conosco e lo ricordo per le passeggiate nell'omonimo parco. Ricordo il suo odore non proprio invitante e la sua schiuma candida, come anche il frastuono, la confusione e l'allegria dei festival di Re nudo tenuti nel parco in quegli anni (il Festival del proletariato giovanile, tenuto sette volte negli anni dal '71 al '77, fu infatti ospitato ben tre volte al parco Lambro, negli anni 74-75-76).



Gli eventi al parco videro la partecipazione, tra gli altri, degli Area, di Edoardo Bennato, Dario Fo, Premiata Forneria Marconi, Franco Battiato, Angelo Branduardi, Pino Daniele, Edoardo Pappalardo, Stormy Six, Lucio Dalla, Eugenio Finardi, Francesco De Gregori, Ivan Cattaneo, Antonello Venditti, Giorgio Gaber, Tony Esposito, Canzoniere del Lazio, Ricky Gianco.

Alla fine degli anni '70 cambio casa, mi trasferisco a Pioltello. Il parco Lambro resta un luogo che frequento spesso con piacere perchè vasto, ben tenuto, rilassante; unico neo quel fiume maleodorante che evito, ma che allo stesso tempo mi incuriosisce ed attrae. Mi attrae l'acqua, fonte di vita, e mi cruccio per quel colore marrone e quella schiuma candida, in corrispondenza di cascatelle o ristagni, che purtroppo lo rendono così poco attraente. Non sembra esserci vita nel fiume, o almeno, se vita c'è, non è visibile.

Qualche anno dopo, inizio anni '80, cambio di nuovo casa, a Crescenzago, a poche centinaia di metri dal Parco Lambro che quindi resta un luogo che frequento spesso. Il fiume è ancora marrone, schiumoso e maleodorante; il parco, invece, è sempre rigoglioso, silenzioso, piacevole. Mi chiedo spesso perché non si faccia niente per il fiume, soprattutto sapendo che nel primo tratto, più a nord, gli interventi di depurazione hanno già avuto inizio.

In un non lontano passato il Lambro era noto per le sue acque limpide e per i numerosi gamberi di fiume che venivano pescati e consumati in città; ne abbiamo una traccia indiscutibile nella cronaca medievale di Bonvesin de la Riva e nel suo libro su Milano (Le meraviglie di Milano, Bompiani) dove descrive con ricchezza di dettagli questa particolarità ittica del fiume.

Una decina di anni dopo, nel '92, mi trasferisco a Segrate, dove ancora abito: il Lambro, seppur più lontano, lo attraverso tutte le volte che vado in città e, ovviamente, continuo a frequentare il parco.

Quando vengono a trovarmi amici che non conoscono Milano, il parco Lambro è una meta obbligata; lo conosco e, come milanese, ne sono orgoglioso. Il fiume è finalmente migliorato, non c'è più la schiuma ed è molto più limpido; le nutrie lo abitano numerose, lasciando inconfondibili tracce.



Alcuni alberi del Parco Lambro dopo l'attacco delle nutrie...

Ho tanti altri ricordi degli anni passati, come ad esempio un tentativo, non perfettamente riuscito, di far volare un aquilone, quando correndo per farlo stare in aria, sono finito in un fosso ... e anche le esercitazioni di tiro con l'arco in zone collinose, ovviamente non frequentate!



Le mie esercitazioni di tiro con l'arco

